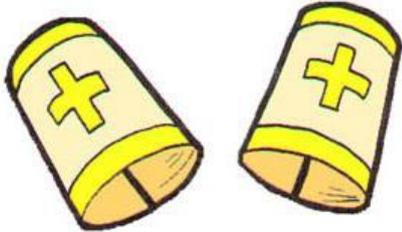


M come...

Manicotto

Nell'unzione di un altare il Vescovo può usare una protezione, detta "manicotto", per non ungere i paramenti con il Crisma. Questa protezione si mette sopra il polso come una soprammanica.



Mantovana

È un abbellimento della tovaglia d'altare posto lungo i bordi, che può essere a ricamo, a pizzo o anche, ma non obbligatoriamente, del colore liturgico del tempo.



Solitamente viene finemente ricamata e porta una frangia dorata. Viene chiamata anche balza d'altare.

Manutergio

Tovagliolo rettangolare in lino o altra stoffa di colore bianco che serve per asciugare le mani del sacerdote, dopo il lavabo, al momento dell'offertorio. Il manutergio si presenta al sacerdote teso tra due dita oppure un po' arruffato su un piattino.



Può anche essere chiamato **Asciugatoio** o **Asciugamano** (ma non fazzoletto come qualche volta dicono i chierichetti!).

Maranathà

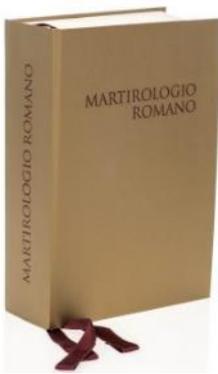
Espressione ebraica che significa "Vieni, Signore Gesù"; è anche l'ultima invocazione della Bibbia (Ap 22, 20).

Martire

Parola della lingua greca, che significa “testimone”. Termine attribuito ai cristiani, che hanno reso testimonianza di Cristo, dimostrando la loro fede fino a dare la loro vita, il loro sangue. Per questo nelle loro memorie si usa il colore rosso.

Martirologio

Il “Martirologio Romano” è un libro liturgico e costituisce la base dei calendari liturgici, che ogni anno determinano le feste religiose e il ricordo giornaliero dei Santi e dei Beati (non solo dei Martiri!), riconosciuti dalla Chiesa.



In questo libro, giorno per giorno, dal 1° gennaio al 31 dicembre, sono elencati i Santi e i Beati nel giorno della loro morte (la Nascita al Cielo). Il nome di ciascun Santo e Beato è accompagnato da una breve nota comprendente il luogo di morte, l'epoca della vita, la qualifica di “santo” o “beato”, l'attività, il carisma e il titolo denotante il suo stato di vita ecclesiale, ad esempio apostolo, martire, pastore e dottore della Chiesa (cioè maestro nella fede), missionario, confessore (cioè testimone della fede), vescovo, presbitero, vergine, laico, sposo/a, vedovo/a, genitore, figlio....

Matrimonio

Questo Sacramento dà agli sposi la forza di amarsi come Cristo ama la sua Chiesa. Il Sacramento del Matrimonio richiede l'impegno della fedeltà reciproca, dell'indissolubilità e dell'apertura al dono dei figli. Il Rito normalmente si celebra nella Santa Messa.

Memoriale (vedi *Anamnesi*)

Mensa (vedi *Altare*)

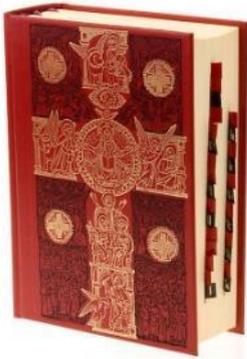
Messa

È il nome che si usa normalmente per indicare la celebrazione dell'Eucaristia, la Santa Cena del Signore; i primi cristiani la chiamavano

anche “Frazione del Pane”. La parola deriva dal latino e significa “invio” (“*Ite Missa est!*”), poiché i fedeli che vi partecipano vengono inviati a vivere la Parola di Dio nella loro vita quotidiana.

La Messa è composta da due parti: la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica; esse sono introdotte dai Riti di inizio e terminano con i Riti di conclusione.

Messale



È un grosso volume di colore rosso. È un libro liturgico, che contiene tutti i testi necessari (orazioni, antifone, prefazi e preghiere eucaristiche, ecc.), detti Eucologia, tranne le letture, per la celebrazione di ogni Messa dell’anno liturgico. In esso troviamo anche le rubriche, cioè le indicazioni scritte in rosso, che descrivono lo svolgimento del rito. All’inizio del Messale si trova una grossa e importante “Introduzione”: l’*Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGMR; nuova edizione italiana del 2004), che spiega il senso e l’uso di questo libro. Qui troviamo la risposta a tante domande su come si deve fare, cosa preparare, come comportarsi durante la celebrazione della Messa.

Le letture, desunte dalla Bibbia, si trovano invece nei Lezionari, che sono posti anch’essi nella collana dei volumi denominati Messale Romano.

Il Messale contiene i formulari per tutte le solennità, le feste e i giorni feriali dei diversi tempi liturgici, ma anche per le celebrazioni dei Santi, per i defunti, le Messe votive e rituali.

Il Messale è solitamente dotato di segnacoli, che permettono di segnalare le pagine che servono per la celebrazione.

Ministero

Termine per indicare un compito o un servizio che viene esercitato nella comunità cristiana nei tre ambiti della catechesi/annuncio, della celebrazione e della carità, con un mandato o un incarico. Ci sono ministeri istituiti con un apposito rito e altri esercitati di fatto. Se un carisma (dono dello Spirito) è riconosciuto nella Chiesa, esso diviene un ministero.

Attualmente nella Chiesa ci sono due ministeri istituiti riservati solo agli uomini: lettore e accolito; è stato poi aggiunto il Ministero Straordinario della Santa Comunione affidato a uomini e donne. Nella liturgia esercitano un ministero di fatto tanti altri fedeli: sacristi, ministranti, salmisti, cantori, organisti, ecc.

Ministrante

Deriva dalla parola “ministro”; è un altro nome del “chierichetto”, cioè del bambino/a e del ragazzo o ragazza, che prestano servizio durante le celebrazioni, assistendo il sacerdote e gli altri ministri.

Ministro

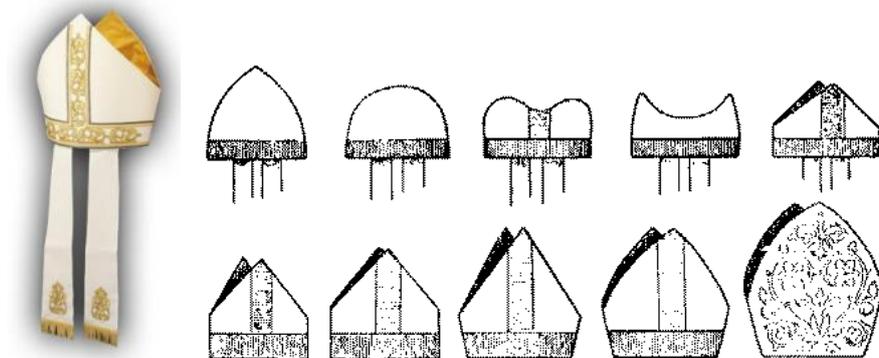
Parola che deriva dal latino e significa “servitore”. Termine che identifica ogni fedele che esercita un servizio liturgico per il bene della comunità. Anche per Gesù l’evangelista Luca usa questo termine di **Ministro/ministero** (3, 23), non sempre ben compreso oggi dalla gente: *“Gesù, quando cominciò il suo ministero aveva circa trent’anni!”*

Mitra (o Mitria)

Copricapo a doppia cuspide di forma conica, portato generalmente oltre lo zucchetto dal Papa (bianco), dai cardinali (rosso), dai vescovi (violetto) e dagli abati.

In origine la mitra aveva forma di un berretto allacciato sotto il collo da cinturini o da nastri; in seguito il berretto fu piegato al centro in due corni separati e mantenuti rigidi da cartone o da cuoio e i cinturini o nastri divennero due fasce poste sul retro della mitra, e chiamate “infule”. La mitra è spesso decorata e anche ricamata. Quella bianca si usa per i funerali e per le celebrazioni penitenziali.

Il Vescovo indossa la mitra nelle processioni, quando è seduto durante le letture, in alcuni gesti sacramentali e quando benedice.



evoluzione della mitra

Monizione

Breve intervento verbale del celebrante o di un altro ministro (Diacono, Lettore, Commentatore, Animatore) per dare una indicazione di comportamento, per invitare all'ascolto o alla preghiera, per introdurre un gesto o un segno rituale, per aiutare a comprendere le letture bibliche.

Mottetto

Composizione musicale con un testo sacro, solitamente in polifonia, proposta all'ascolto dell'assemblea da parte del coro.

Mozzetta



Mantellina del colore destinato al rango di chi la indossa; essa è, chiusa sul davanti con una fila di bottoni, avente una lunghezza tale da coprire le spalle fino all'altezza del petto. Si indossa sopra il rocchetto o la cotta e la veste talare: per il Papa è rossa o bianca; per i Cardinali di color porpora, mentre per i Vescovi di colore paonazzo (violetto). Anche i Canonici del Capitolo delle cattedrali usano la mozzetta.

Musica Sacra

Si tratta della musica strumentistica o del canto che desume il contenuto e le modalità compositive ed esecutive dai testi della Sacra Scrittura o dai testi e dai riti delle celebrazioni liturgiche. La liturgia ha bisogno della musica sacra e del canto per essere se stessa e per esprimere la sua verità celebrativa. Non è un semplice abbellimento della celebrazione ma fa parte integrante ed essenziale del modo di celebrare nel canto del celebrante, del coro e dell'assemblea.

Va ribadito che non sempre e non tutta la musica sacra e anche musica liturgica, cioè adatta alle celebrazioni liturgiche pur avendo contenuto e carattere sacro.

N come...

Nartece



Parola che deriva dal greco e significa “scrinio” o “cassetto”. È il portico, cioè l’ingresso detto anche “vestibolo” o atrio, addossato alla porta d’entrata di molte chiese. È un luogo intermedio, che accoglie i fedeli e prepara alla preghiera e isola il luogo riservato alla celebrazione dai rumori esterni della strada.

Natale

Parola che deriva dal latino e significa “nascita”. È la solennità che si celebra il 25 dicembre per ricordare la nascita di Gesù. Il Tempo di Natale inizia con la Messa della vigilia, poi quella più solenne della Notte tra il 24 e il 25 dicembre; quindi quella dell’Aurora (o dei Pastori) e quella del Giorno di Natale; il tempo natalizio si protrae per alcune settimane, per celebrare gioiosamente la venuta di Gesù in mezzo agli uomini. Nei giorni dell’ottava di Natale, la settimana che segue il 25 dicembre, si celebrano alcune feste importanti: i primi tre giorni sono dedicati rispettivamente al primo martire, Santo Stefano, a San Giovanni Battista e ai Santi Innocenti: i “Compagni di Gesù”; la domenica dopo Natale o il 30 dicembre si ricorda la Santa Famiglia di Gesù. Il 1° gennaio è dedicato a “Maria Madre di Dio” e il 6 gennaio si celebra la Solennità dell’Epifania del Signore, in cui si ricorda la rivelazione del Salvatore al mondo. La domenica seguente, festa del Battesimo del Signore Gesù, conclude questo tempo liturgico.

Navata



Parola che deriva dal latino e significa “nave”. È lo spazio interno e centrale della chiesa destinato ai fedeli. Va dall’entrata della chiesa fino al presbiterio. Nelle chiese più grandi questo spazio viene suddiviso da colonne o pilastri in più settori. In questo caso si distinguono la navata centrale e le navate laterali. Ci possono essere tre o cinque

navate; più raramente due o quattro. Se le capriate del soffitto sono in legno, sembra proprio di vedere una nave capovolta!

Navicella

È un contenitore di metallo (le più preziose sono in argento), che ricorda la forma di una barchetta, di una piccola nave (da cui il nome), e contiene i grani d'incenso.



Ha un gambo ed un piede ed è chiusa con un coperchio, per metà fisso e per metà sollevabile; sul coperchio può essere collocata una piccola statua o simbolo liturgico. Alla navicella è unito un cucchiaino di ridotte dimensioni, che serve per prelevare l'incenso. Il materiale e lo stile della navicella sono analoghi a quelli del turibolo.

Nero

Colore che una volta si usava per le vesti sacre e l'arredo nelle celebrazioni dei defunti a indicare il lutto e l'ineluttabilità della morte. Ora è sostituito dal colore violaceo. La norma della CEI per i funerali è molto chiara sull'uso prescritto del viola e non del nero.

Nicchia



Incavo nello spessore di un muro della chiesa, interno o esterno, per accogliere un'immagine sacra.

O come...

Offertorio (vedi *Presentazione dei doni*)

Olio Santo

Olio ottenuto dalla polpa d'oliva e molto usato nella liturgia per il suo valore simbolico, che deriva dalle molte applicazioni che aveva nell'antichità. È simbolo di abbondanza nel suo uso come alimento, medicina e fonte di luce. Nei riti sacramentali della liturgia significa e trasmette l'abbondanza dello Spirito Santo.



L'olio veniva e viene usato per conservare, alimentare e nutrire (segno di vita), per profumare (segno di gioia), per ungere gli atleti (segno di forza), per curare e massaggiare il corpo e cicatrizzare le ferite (segno di salute). Gli oli santi utilizzati sono tre: il santo Crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi.

Olio degli infermi



Olio benedetto dal Vescovo durante la Messa Crismale del Giovedì Santo. Viene usato nel rito dell'Unzione degli infermi. Indica la forza di Dio offerta al malato.

Olio dei catecumeni



Olio benedetto dal Vescovo durante la Messa Crismale del Giovedì Santo. Viene usato nella prima unzione di chi si prepara a ricevere il Battesimo. Indica la forza divina contro il male e il peccato.

Olio del Crisma (vedi "*Crisma*")

Ombrello

È un oggetto liturgico, che può essere usato per sostituire il baldacchino, nelle celebrazioni meno solenni. Accompagna gli spostamenti del Santissimo Sacramento. Era molto usato nel recare il Viatico ai morenti nelle case.



L'ombrello liturgico, a differenza dell'ombrello ordinario, ha le stecche interne rigide rivestite da una fodera, mentre l'esterno può essere ornato con ricami e bordato ai lati con frange. L'asta è alquanto ricca di nodi intagliati o di borchie metalliche anche d'argento, mentre in alto termina con una sfera coronata dalla croce.

Omelia

Parola che deriva del greco e significa conversazione familiare. È il momento della Liturgia della Parola in cui il celebrante spiega ai fedeli il significato delle letture appena proclamate o di altri testi liturgici. Viene detta anche **predica** o **sermone**. È parte integrante della liturgia ed è compito e responsabilità del Ministro ordinato prepararla e offrirla al popolo di Dio dalla sede o dall'ambone.

Oratorio (vedi Cappella)

Orazionale

È il libro che contiene una proposta di testi per la preghiera dei fedeli della Messa, con le introduzioni e le Orazioni per chi presiede e le intenzioni di preghiera.

Orcioli (vedi Ampolline)

Ordinario o Tempo ordinario

Il tempo ordinario è un tempo liturgico, che inizia con la domenica del Battesimo del Signore (la prima domenica dopo la solennità dell'Epifania) e si interrompe il Mercoledì delle Ceneri. Riprendere dopo la domenica di Pentecoste e, accompagnando tutta l'estate e l'autunno, si conclude la domenica di Cristo Re, con cui finisce anche l'anno liturgico. Dura ben 33/34 settimane, numero che varia a seconda degli anni, legati sempre alla data della domenica in cui cade la Pasqua. Questo tempo è detto anche

“tempo durante l’anno” proprio perché si interpone agli altri tempi dell’anno liturgico. È un tempo di normalità e speranza, di lavoro e santificazione, di ascolto della Parola di Dio e testimonianza nella vita quotidiana. Come nella vita di Gesù non era sempre Pasqua o Natale, così nella vita del cristiano e della Chiesa si vive la normalità del tempo che scorre centrato nella domenica, Pasqua della settimana.

Con il termine di Ordinario si intende anche colui che ha potestà e responsabilità nella cura di una Diocesi: il Vescovo e il Vicario Generale.

Ordine sacro

L’Ordine è il Sacramento con cui la persona chiamata da Dio diventa “Ministro del Signore”. L’Ordine è suddiviso in tre gradi: il diaconato (i diaconi), il presbiterato (i sacerdoti o presbiteri) e l’episcopato (i vescovi).



Questo Sacramento è chiamato “Ordine” perché chi lo riceve entra a far parte di uno specifico gruppo ministeriale (Collegio episcopale, Presbiterio, Comunità diaconale) ed è chiamato a svolgere un determinato compito all’interno della Chiesa.

Ordo (vedi *Calendario Liturgico*)

Organista

Colui che adempiendo il suo ministero suona l’organo (ma anche l’armonium o una tastiera o pianola) e accompagna con questo strumento musicale, i canti e i vari momenti delle varie celebrazioni.

Organo



Strumento musicale della famiglia degli “aerofoni” (suono prodotto dall’aria, che passa nelle canne di varie dimensioni, forma e materiale). Nella Chiesa l’organo a canne è considerato lo strumento musicale liturgico per eccellenza. Il suo suono contribuisce a dare un grande fascino alle celebrazioni, e ad elevare le menti ed i cuori a Dio. Il suono dell’organo si propone da solo o accompagna il canto del sacerdote, dei solisti, del coro e dell’assemblea.

Oro

Metallo prezioso con cui sono prodotti o meglio decorati molti vasi sacri. È anche il colore (non previsto espressamente nell'OGMR) di molte vesti liturgiche che si usano quando è previsto il colore bianco.

Ostensorio

Dal latino “ostendere” che significa esporre, mostrare; così si definisce l'arredo sacro, che serve ad esporre il Santissimo Sacramento per l'adorazione dei fedeli o per la processione. È formato da una base, dal fusto e dalla parte superiore, che serve per contenere l'ostia grande consacrata in modo che sia visibile a tutti. La parte superiore può avere diverse forme: a sole, a croce, a raggiera, a disco, a lanterna, ecc. Nel rito romano viene usato principalmente il decoro a forma di raggiera, che vuole ricordare come l'Eucaristia sia un sole luminoso, che illumina l'umanità.



Nel rito ambrosiano la parte superiore è costituita da una struttura a tempio, con una teca di vetro rotonda e apribile da un lato in cui è possibile inserire una lunetta per posizionare l'ostia consacrata.

Ostia



Parola che deriva dal latino e significa “vittima”. Tipo di pane particolare che, insieme col vino, è la materia del Sacramento dell'Eucaristia. Deve essere costituita da acqua e farina di frumento e la panificazione deve essere ottenuta senza aggiunta di materie estranee. Come tradizione dei riti latini non si deve usare il lievito: pane azzimo. Per “Ostia” si intende la particola più grande utilizzata per la comunione del sacerdote durante la Messa. Il formato più piccolo, usato per la comunione dei fedeli, si chiama “particola”. Ne esistono di varie dimensioni: si passa dalla più comune, di circa 7 cm di diametro fino a 30 cm o più. In caso che sia grande si parla di “Ostia Magna”.